



Il ghiacciaio del Planpincieux a Courmayeur



ENRICO MARTINET

«Il lupo è cattivo, l'orso è buono»: metafora del sindaco di Courmayeur Roberto Rota per indicare come le percezioni possano influire sulla nostra vita. E quando di mezzo c'è l'informazione sul cambiamento climatico allora «abbiamo bisogno di sostegno da parte dei media, nel senso che debbono essere diffuse anche le cose buone che facciamo per mitigare il fenomeno». Comincia così il convegno del Pavillon, stazione della Skyway al Monte Bianco, dal titolo «Comunicare il cambiamento climatico», organizzato dalle Fondazioni Montagna sicura e Courmayeur. Testimonianze e pareri su uno dei temi più «polarizzanti, divisivi», come dice Riccardo Haupt, di «Chora e Will Media», seguita da due milioni e mezzo di persone. Come si può far passare il principio che il cambiamento climatico è in atto ed è urgente

Negazionismo climatico

I cambiamenti della natura e l'importanza di saper comunicare: al Pavillon il confronto tra gli esperti "Servono dati certi, non dividono e non creano fiammate". Il fenomeno del "Greenhushing" nelle aziende

affrontarlo? Haupt parla di necessità di trasmettere «consapevolezza perché comunicare attraverso i dati della scienza non divide e ha grande efficacia, non creando "fiammate" che poi vengono dimenticate in fretta, ma portando quei dati nella vita di tutti i giorni». Giovanni Vantaggi (partner dell'agenzia Barabino & Partner): «La conoscenza è un prin-

GIOVANNI VANTAGGI
BARABINO & PARTNER

Manca il senso di urgenza, il nostro cervello ragiona su choc immediati, non sul domani

cipio compreso, ciò che manca è il senso dell'urgenza. Il nostro cervello ragiona su choc immediati e sottovalutiamo quanto accade domani». E la comunicazione delle aziende? Vantaggi parla di un fenomeno «preoccupante». Si chiama «Greenhushing», cioè il silenzio. Spiega: «E' il contrario di "Greenwashing", cioè delle comunicazioni per far credere di

aver cura dell'ambiente. Ma oggi le aziende temono reazioni e allora tacciono per paura di essere attaccate». L'amministratore delegato di Cva, Giuseppe Argirò, offre un'altra lettura: «Siamo di fronte a un'accelerazione del cambiamento climatico che deriva da gigantesche responsabilità dei processi antropici. E si parla di complotto verde a danno

dei "poveri petrolieri"? Oggi il problema è di classi dirigenti che non hanno credibilità e per quanto riguarda la comunicazione è gigantesco». E quindi indica i guai dell'informazione che «si serve della narrazione più che dell'argomentazione e va a caccia del lettore, un po' come i politici che cercano il consenso. Faccio un esempio su Cva che da quando esiste ha

contribuito a impedire l'emissione di 19,3 milioni di tonnellate di CO2, significa una quantità grande come 2.408 Tour Eiffel, ma il dibattito locale non tiene conto di tutto ciò». Di racconto, di narrazione, parla Jean Pierre Fosson, segretario della Fondazione Montagna sicura. Racconto basato su dati scientifici. Dice: «Titti Postiglione, vice capo del diparti-

L'impegno delle istituzioni e de La Stampa Firmato il Manifesto di Courmayeur "Lavoriamo insieme per l'ambiente"

IL DOCUMENTO

Per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'adattamento al cambiamento climatico delle comunità di montagna, ieri durante il convegno «Comunicare il cambiamento climatico: storie ed esperienze tra media tradizionali e digitali» chesi è tenuto a Skyway è stato sottoscritto «Il Manifesto di Courmayeur». Sette punti dove i firmatari - Re-

gione, Celva, Fondazione Montagna Sicura, Fondazione Courmayeur Mont-Blanc e il quotidiano La Stampa - si impegnano a mettere al centro della loro agenda programmatica la montagna come ecosistema, a proteggerla, rispettarla, ma anche a valorizzarla con modelli di sviluppo sostenibili ed equilibrati. Con un'informazione che sia capace di dare voce alle opportunità, ma anche raccontare soluzioni e di educare. Obiettivo del documento ini-

ziare a mettere le basi ai buoni principi da portare avanti sia a livello di amministrazioni locali ma soprattutto a livello quotidiano e tra i più giovani. Tanto che tra i firmatari vi è il desiderio di poter promuovere il documento nelle scuole, tra le nuove generazioni dove il tema del cambiamento climatico è più sentito. «È un Manifesto in cui crediamo molto - spiega il presidente del Comitato scientifico di Fondazione Courmayeur, Lodovi-



La firma del Manifesto di Courmayeur

co Passerin d'Entrèves - dove la montagna è la protagonista indiscussa e va tutelata». Per il presidente della Regione Renzo Testolin «come dice il punto sei del Manifesto: la sostenibilità è futuro, il futuro è sostenibi-

le. E quindi vi è sempre di più la necessità di valorizzare modelli di sviluppo a favore delle popolazioni che abitano le località montane perché c'è bisogno di creare una montagna vivibile, fruibile, una montagna che

dia dignità nel lavoro. Sono sette punti su cui dobbiamo lavorare tutti insieme in coerenza anche con i cambiamenti della natura e del territorio». E allora, ecco che come dice il punto tre del Manifesto la «Scienza è una preziosa alleata per superare dubbi e negazionismi» e come sottolinea il presidente di Fondazione Montagna Sicura, Andrea Cargino: «È il punto che meglio si addice, in questo momento, all'operato che sta svolgendo Montagna Sicura. Non siamo in grado di spiegare i motivi per i quali è in atto il cambiamento climatico, ma i nostri tecnici sono in grado di capire e studiare gli effetti di questo cambiamento, e di trovare strategie e soluzioni per continuare a rendere viva la montagna». C. P. —